

scasciu meu

FRANCESCO CABRAS. TROVO MOLTO INTERESSANTE LA SUA PARTE TOLLERANTE

Finissage settimo gruppo di artisti BoCS Art - Residenza Artistica Cosenza 2015
Lungofiume Crati, Cosenza

18 Dicembre 2015

di Massimo Celani

Classe 1966, laureato in psicologia, fotografo, attore, autore di reportage (è del 1995 l'intervista esclusiva con il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, del 2006 Paleolithe per Greenpeace Italia), scrive guide di viaggio su India, Amsterdam, Birmania, testi per Francesca Schiavo e Valeria Rossi (suo è "solo tre parole, sole, cuore, amore"), dirige - con Alberto Molinari - alcuni video di Max Gazzè, Caparezza, Sergio Cammariere, Giorgia, Rosario di Bella e Nada, oltre al lungometraggio The Big Question prodotto da Mel Gibson, protagonista di Cosmos Hotel (Varo Venturi, 1997) e di Rasputin (Louis Nero, 2011), recita in La passione di Cristo di Mel Gibson, Il mandolino del capitano Corelli di John Madden, in Equilibrium di Kurt Wimmer e in The Obscure brother di Linda di Franco.

Frontman, cantante e thereminist di North Sentinel.



Ovviamente si tratta di un accenno, di una lista incompleta. Sembra l'incarnazione di una battuta di Orson Welles: come mai lui è così tante persone e noi così poche?

“Credevo di essere di più” annota Lautréamont, per il quale l'infinità dell'io è, più che un punto di partenza, una conquista violenta e obbligata al fine di sottrarsi alla condizione di angustia e di limite.

Non nascondo che scoprirlo autore, perlomeno del riff, di “sole, cuore, amore”, vale a dire di tre parole definitive su ciò che non si può dire - eppur dicendolo, esplicitandolo - in una canzonetta, mi ha conquistato definitivamente. Cabras approda a un'etica del ben dire, con inaspettato umorismo, lui che si presenta serio, tormentato, forse serio. Altra questione: la trasfigurazione dei santi e l'invenzione della Confraternita del Fiume.

Come per il Ben-Dire (il riferimento principale è Jacques-Alain Miller e - a seguire - Laure Naveau e ovviamente tutto il campo lacaniano), come non tener conto del motto “in santi più si è e più si ride” (o - se si preferisce - “più si è santi, più si ride”, altra possibile non incompatibile traduzione)? Con l'invenzione della “Confraternita del Crati” Cabras produce una rilettura che è un evento di discorso, una lettura sintomatica e - pure - un accurato reportage.

L'installazione di commiato del finissage del 18 dicembre 2015 che ho visto a notte inoltrata era così composta: nel piccolo bagno (anche 'ngoppa alla tazza del cesso) a pian terreno c'erano le immagini dei colleghi artisti del settimo gruppo. Pinturas diminutas in piccole teche, miniature in sdruciti quadretti. In un breve testo appeso all'ingresso si dava ragione della collocazione, evocando senza strafare una sorta di pudore, oltre che della contestualizzazione nel luogo della vergogna.

Al piano soprastante, che è pure la bedroom, distesi sul letto c'erano tutti i santini dei collaboratori, dello staff, individuato come elemento centrale e al quale esprimere senza indugi gratitudine.

Mentre altri voraci prima di me ne fecero man bassa, di quelle immaginette ne prelevai in modo devozionalmente corretto solo tre: quella di Santa Patrizia (col velo funzionalmente proteso a coprire la cuffia da dj), di Santa Donata (l'unica a scuola a sapere chi era Masaccio e per questo nominata capoclasse già molto prima della sua beatificazione) e di San Natalino Ristoratore.

Cabras è essenzialmente un fotografo e un musicista, oltre che una presenza scenica, un arditto sulla scena. Solo per dire dello scarto e della distanza tra due (tre, quattro) mestieri. Così, per non rimbecillirsi a padroneggiarne uno. Si chiederà: da quale angolazione, da quale punto ci predisponiamo ad ascoltare il ritmo del nostro corpo, nel vano tentativo di dargli forma? L'orecchio - diceva McLuhan - non favorisce nessun punto di vista in particolare. E prim'ancora Simone Weil rimarcava quanto il punto non fosse di vista. Ciononostante ci facciamo punctum, secondo quanto ci ha consegnato Barthes riproponendocene l'etimo, alla ricerca di ciò che punge nell'emergenza di un ricordo di ciò che il corpo fu. Alla ricerca di somatemi, di un quasi parlando (Roland Barthes, Rasch, in “L'ovvio e l'ottuso”, Einaudi, 1982, pp. 293-294).

Se Paul De Man indaga il rapporto tra blindness e insight, Gerald M. Hopkins cerca un inscape, a partire dall'instress. Inscape, parola che dice sia la visione che si ha dal di dentro d'un luogo, sia la visione dentro di sé. Hopkins la applica anche alle piante ed ai fiori che vede, per dire che “a momenti si piegano o si innestano secondo una loro visione interna”.

(Sto citando un vecchio numero de “Il piccolo Hans” e uno scritto apparso su una rivista online di Gianni Celati: in entrambi i casi non sono in grado di recuperare le rispettive referenze bibliografiche senza correre il rischio di perdere il filo).

L'altra parola speciale è instress, dove stress è l'accento tonico nelle poesie; dunque instress sarebbe un accento interno, come gli impulsi di un battito libero dentro a un verso. Pare che Hopkins veda lo sbocciare di aspetti naturali come un movimento armonico, simile a quello della poesia: ogni aspetto fenomenico ha una propria visione interna che si innesta in una forma esterna, e un battito o impulso energetico che rende vibrante quella forma. Ma inscape e instress indicano anche una condizione mentale: la condizione di quando si è dentro di sé, nella calma del proprio essere, del proprio organismo.

Ecco dunque, ancora una volta, una visione metrica, una vista a partire dal ritmo, dalla scomparsa e dalla riapparizione del corpo.

Sul metro del fiume, sul suo scorrere, sul suo tempo, con sovrapposizioni e filtri, già prima di riconoscerli santi o appartenenti a una confraternita, il Cabras fotografo aveva omaggiato il collettivo di suoi ritratti. Tra arte e natura, stressando l'idea di un mimetismo tra artista e luogo come un farsi screziatura. Compiendo – senza farsene accorgere – un trattatello alla Roger Caillois sulle tre funzioni del mimetismo. Eseguendo camouflage dalle diverse sfaccettature: invisibilità, travestimento e – forse pure – intimidazione. Ecco Andrea Gallo, Virginia Lopez, Giovanni Termini, Jonathan Silverman, Denis Riva, Adele Lotito, Matteo Fato e gli altri.

Paura della teoria? Paura della poesia? Fobia dei santi? Si vede dalla pochezza dei testi in circolazione (considerazione quantitativa prim'ancora che qualitativa) e a me non resta che portarne a spasso qualcuno. Ad esempio (appena uscito):

il pensiero come un arredo
sbagliato fra i granelli
portatori di didascaliche
confusioni

(...)

Ecco perché nei luoghi si respira meglio.

(...)

Il luogo vibra di voci che non gli appartengono,
addirittura gli sono estranee. Le respinge, ma esse
si mettono in relazione: di forza.(...)

Il luogo è vuoto, oppure non è.

Andrea Amoroso, Luoghi fatui, Robin edizioni, 2015

Coloro che arrivano, gli arrivanti, sanno che vi è uno iato tra il reale e il vero. Sono tra i pochi a saperlo, grazie alla pratica d'arte. Spesso marcati da un io XXL, dalla tristezza, dalla noia, dal cattivo umore, dallo sconforto, qui scoprono, ai bordi del fiume e a volte dell'arte, grazie a San Natalino, a Santa Patrizia e a chi nella convivialità e nel godimento intravede una via d'accesso alla santificazione, l'occasione per trarre dalla pratica l'etica del ben dire. L'enunciato è di Lacan, la proposta - Ethica more photographica demonstrata - di Cabras.

Ammetto che, pur avendo una certa laica esperienza nel settore e una qualche abilità nell'arte di riconoscere i santi, per lo meno dal 1993, dai tempi dell'edizione del libro di Gigi Cappa Bava e Stefano Jacomuzzi, ho stentato a riconoscere quel diavolo di un Rasputin che aveva deciso con la sua installazione di commiato, di metter mano a una documentazione sintetica, a un retablo, quasi fosse una pala d'altare miniaturizzata, un polittico, formato da scomparti dipinti o fotografati alternati a scomparti in rilievo. Che cifrasse l'attività e facesse da feedback al collettivo n.º7 anno domini 2015.

In una conferenza del 1977 Jacques-Alain Miller si riferiva a chi va in analisi come a una persona sofferente di «cose dette», malato di un certo numero di enunciati, vittima del dire male. L'interpretazione dell'analista consiste allora nell'inviare degli «anti-missili» per polverizzare tali detti, i «missili di linguaggio», che sono stati inviati al soggetto. Quando sono artisti capita che siano ustionati dallo sciocchezzaio della critica d'arte. Cabras dunque con la sovrapposizione dei piani, con un pizzico di metodo paranoico-critico, azzarda una interpretazione: il collettivo di colleghi artisti di cui è parte non sarà forse una confraternita? E' curioso che il sardo Cabras - novello Palòrgio - sia in sintonia con un romanzo del 1965, molto poco conosciuto, di Leonida Repaci. "Magia del fiume" ambientato a pochi metri da qui, dalle residenze artistiche, dai BoCs, nei pressi del ponte di San Domenico. Romanzo che casualmente ho presente, per via di una dedica ad una giovane amica persa troppo presto, della quale Repaci preconizzava il potere riequilibratore e umanizzante (rispetto alla miseria e al brutto della mia città natale) della sola luce dei suoi occhi affettuosi.

Cabras mostra così uno sguardo umoristico e affettuoso. Di chi in silenzio apprezza una temporaneità, una caducità programmata (dalle due alle tre settimane) e la convivialità dell'addimorare insieme. Giovanissimi o meno

giovani, più o meno talentuosi, più o meno navigati, transitano veloci come la bora di Italo Svevo. “... Si ha il torto di considerarla come una cosa sola mentre si compone di migliaia di soffi che i naturalisti sanno poiché coincidono in tempo e spazio ma dei quali, garantisco, uno non sa dell'altro. (...) Chi prenderebbero in giro? Se non conoscono nessuno, quei nomadi, non conoscendosi neppure tra di loro?”.

Tanta umidità e una bora strutturale, nella composizione e nell'avvicendamento, ai BoCs, ai box di Cosenza. Può capitare così che qualche strambo girovago si faccia carico di portare in gloria i compagni di cordata, anche se il curatore ufficiale sembra abbia a cuore – di gloria - solo la propria.

Premio Smau Napoli 2015, nella sezione “Communities”, dedicata alle città più innovative d'Italia, giustamente userà questa esperienza come trampolino di lancio.

Non c'è forse ancora un Giorgio Cagnotto a tiro, ma distrattamente ci son occhi ridenti e gai e pure qualche bona stella che sorveglia.



Inaugura il BoCs Art Museum di Cosenza. Lo racconta il direttore Alberto Dambruoso

di Massimo Mattioli



Interno del BoCs Art Museum di Cosenza

Nel Complesso Monumentale di San Domenico della città calabrese apre venerdì 15 dicembre il BoCs Art Museum – il nuovo Museo d'Arte Contemporanea- naturale continuazione dell'omonimo ciclo di residenze d'artista

"Il Museo è il coronamento del progetto delle residenze d'artista. Le opere donate in due anni e mezzo di attività trovano finalmente una sede dove poter essere esposte". In poche essenziali parole il direttore artistico *Alberto Dambruoso* sintetizza per ArtsLife quello che c'è alla base della nascita del **BoCs Art Museum**, il **Museo d'Arte Contemporanea di Cosenza** che si inaugura venerdì 15 dicembre alle 18,30 nelle sale del Complesso Monumentale di San Domenico della città calabrese, dedicato appunto – con l'allestimento di Maurizio Orrico – a **Bocs Art**, definito "il progetto di residenza d'artista più grande d'Europa".

Quattordici sessioni di residenza, che in due anni e mezzo dall'inizio del progetto – a partire da luglio 2015 – hanno portato in **Calabria** circa 330 artisti che, invitati dall'Associazione Culturale *I Martedì Critici*, hanno partecipato al progetto lasciando una propria opera in dono. "Grazie ai lavori di restauro conservativo appena conclusi, restituiamo alla città un altro pezzo importante, comprensivo del secondo chiostro, di questo bellissimo complesso medievale", ha spiegato il sindaco *Mario Occhiuto*. "Presto avremo il rifacimento totale della piazza antistante, piazza Campanella, e il restauro della Chiesa".



Interno del BoCs Art Museum di Cosenza. Opera di Lamberto Teotino

"Dopo essere stato nominato dal Sindaco già due anni fa Direttore di un museo che all'epoca era solo sulla carta", continua Dambruoso, "ora ho la possibilità di esercitare anche questo ruolo prestigioso in una sede espositiva molto bella e accogliente ricavata da un'ex caserma che ancor prima era un convento". La mostra inaugurale, dal titolo "*Ricognizioni. Dai BoCs Art i linguaggi del contemporaneo*", raccoglie una prima selezione delle opere di novanta artisti, "pensata per offrire uno spaccato dei vari linguaggi e delle differenti tecniche con i quali si esprimono oggi gli artisti italiani ed internazionali", precisa il neodirettore. "La prossima esposizione aprirà a Pasqua e sarà dedicata ai progetti realizzati dagli artisti in residenza che hanno avuto come tema centrale la città e il territorio circostante, includendo i risvolti sia storici sia naturalistici".

Sempre venerdì 15 dicembre, negli spazi del chiostro di San Domenico, alle 17 sarà presentato alla stampa il catalogo delle opere delle prime dieci sessioni di residenza presso i **BoCs Art**. "Si prevedono comunque due mostre per il 2018 sempre dedicate alle opere donate dagli artisti che hanno partecipato alle residenze", anticipa Dambruoso. "In futuro probabilmente il Museo potrà ospitare anche delle mostre individuali o collettive non necessariamente legate al progetto".



Interno del BoCs Art Museum di Cosenza

Artisti presenti alla mostra "Ricognizioni. Dai Bocs Art i linguaggi del contemporaneo":

Paolo Angelosanto, Alessia Armeni, Paolo Assenza, Navid Azimi Sajadi, Francesco Bancheri, Antonio Barbieri, Mirko Baricchi, Gianfranco Basso, Marco Bernardi, Cristian Biasci, Davide Bramante, Marcello Buffa, Alessandro Bulgini, Francesco Cabras, Stefano Canto, Riccardo Cavallini, Francesco Cervelli, Angelo Colagrossi, Marco Colazzo, Stefano Cumia, Davide D'Elia, Giovanni De Angelis, Iginio De Luca, Camilla De Maffei, Alessandra Di Francesco, Mauro Di Silvestre, Matteo Fato, Antonio Finelli, Pietro Finelli, Raffaele Fiorella, Alessandro Fonte, Giovanni Gaggia, Dionigi Mattia Gagliardi, Paolo Grassino, Gianfranco Grosso, Sandra Hauser, Teresa Iaria, Shingo Inao, Susanne Kessler, Pierpaolo Lista, Federico Lombardo, Giovanni Longo, Adele Lotito, Mauro Magni, Vincenzo Marsiglia, Andrea Martinucci, Pablo Mesa Capella, Paolo Migliazza, Riccardo Murelli, Elena Nonnis, Maurizio Orrico, Hannu Palosuo, Alice Paltrinieri, Virginia Panichi, Alessandro Passaro, Claudia Peill, Donato Piccolo, Maria Pia Picozza, Federico Pietrella, Giuseppe Pietroniro, Mariagrazia Pontorno, Pierluigi Pusole, Gianluca Quaglia, Arash Radpour, Sara Ricciardi, Giacomo Rizzo, Giacomo Roccon, Vincenzo Rusciano, Matteo Sanna, Bariş Saribaş, Emanuele Sartori, Corrado Sassi, Thomas Scalco, Francesco Scialò, Marco Scifo, Davide Sebastian, Arjan Shehaj, Jonathan Silverman, Meri Tancredi, Matteo Tenardi, Giuseppe Teofilo, Lamberto Teotino, Alberto Timossi, Mat Toan, Saverio Todaro, Antonio Trimani, Massimo Uberti, Delphine Valli, Fiorenzo Zaffina, Serena Zanardi.



Interno del BoCs Art Museum di Cosenza



Opera di Davide D'Elia per il BoCs Art Museum di Cosenza



Konceptiön. Opera di Giovanni Gaggia per il BoCs Art Museum di Cosenza

DOVE

Indirizzo: Viale George Norman Douglas,
Cosenza, CS, Italia

Città: Cosenza

Regione: Calabria

CAP: 87100

Paese: Italy

Residenza artistica
Cosenza

CONTATTI

✉ info@imartedicritici.it

🌐 www.imartedicritici.it



L'associazione culturale I Martedì Critici in collaborazione con il Comune e la Provincia di Cosenza, sono lieti di sostenere il primo progetto di "Residenza artistica Cosenza 2015", che è stato inaugurato sabato 4 luglio alle ore 18.00, sul lungofiume di via Dante Alighieri, Cosenza. La curatela del progetto è stata affidata dall'amministrazione comunale ad Alberto Dambruoso direttore artistico de I Martedì Critici.

Il progetto intende porsi come il primo di una lunga serie di residenze artistiche che, si auspica, porteranno la Città di Cosenza a posizionarsi a livello nazionale come uno dei luoghi più ambiti e prestigiosi per questa tipologia di attività.

Il progetto è stato pensato in modo da creare una piattaforma aperta al dialogo costruttivo con la collettività, che sarà invitata a partecipare a tutte le attività proposte durante il periodo della residenza artistica.

Tutti i cittadini, qualsiasi sia la loro età, dai bambini agli anziani, saranno coinvolti nel progetto sia attraverso la possibilità di accedere agli studi, avendo così la possibilità di vedere dal vivo la realizzazione di opere d'arte, sia attraverso workshop organizzati dagli artisti una volta a settimana, sia assistendo a performance che prenderanno vita ogni giorno tra le strade della città, sia infine attraverso una serie di dibattiti organizzati dal curatore alla presenza degli artisti.

Sono stati invitati dal curatore del progetto una trentina di artisti italiani e alcuni stranieri operanti nel nostro Paese, appartenenti a diverse generazioni e con molteplici ricerche artistiche che vanno dalla pittura alla scultura, dalla fotografia all'installazione, dalla performance alla video-installazione, in modo tale da offrire al pubblico il più ampio ventaglio di quelle che sono oggi le modalità tecnico – espressive più praticate dagli artisti contemporanei.

A fianco di artisti di chiara fama sono stati invitati a partecipare al progetto di residenza anche alcuni giovani artisti emergenti in modo da riflettere maggiormente lo spaccato del mondo dell'arte contemporanea e favorendo al contempo lo scambio tra maestri e giovani artisti.

CURATORE

Alberto Dambruoso

AMMINISTRATORE

Guglielmo Gigliotti

ANNO DI APERTURA

2015

ARTISTI OSPITATI

Alessandro Bulgini, Mariana Ferratto, Riccardo Murelli, Danilo Bucchi, Simone Bertugno, Gianfranco Grosso, Davide D'Elia, Navid Nazimi, Nicola Rotiroti, Andres Torca, Leonardo Petrucci, Flavio Favelli, Simone Pellegrini, Giuseppe Pietroniro, Andrea Salvino, Sandra Hauser, Emmanuele De Ruvo, Delphine Valli, Raffaele Fiorella, Davide Dormino, Donato Piccolo, Giovanni Gaggia, Vedovamazzei (Simeone Crispino e Stella Scala), Marco Colazzo, Massimo Uberti, Marco Raparelli, Leonardo Aquilino, Sacha Turchi, Riccardo Cavallini, Giovanni De Angelis, Mauro Di Silvestre, Teresa Iaria, Francesco Cervelli/De Luca, Angelo Bellobono, Piotr Hanzelewicz, Luca Padroni, Baris Sanbas, Ninni Donato, Paolo Grassino/ Vincenzo Rusciano, Niccolò De Napoli, Alessandro Fonte + Shawnette Poe, Lena Von Lapschina, Vanessa Alessi, Paolo Assenza, Tothi Folisi, Federico Lombardo, Angela Pellicanò e Giovanna Martinelli, Giuseppe Capitano, Alessandro Scarabello, Antonello Viola, Girolamo Marri, Jole Serreli, Raffaella Mariniello, Stefano Canto, Marta Mancini, Sara Basta, Filippo Leonardi, Fabio Costantino Macis, Federica Di Carlo, Mirco Baricchi, Pietro Di Terlizzi, Emanuela Lena, Zeroottouno, Donato Piccolo, Gio Pistone, Maria Pia Picozza/ 21 - 27 settembre, Grossi/Maglioni (coppia)/ 27 settembre - 4 ottobre, Ernesto Morales, Pablo Mesa Capella, Giuseppe Negro, Diego Mirabella, Paolo Angelosanto, Mauro Piccinini -misunderstanding project e Shingo Inao, Mauro Piccinini - misunderstanding project, Leandro Lottici, Nico Angiuli, Alvise Bittente, Marta Sesana, ROBOCOOP (coppia) 11 - 18, Cristian Biasci, Stefano Cumia, Giuseppe Adamo, Alessandro Sarra, Stanislaw Di Giugno, Paolo Chiasera, Cristina Cusani, Federico Lupo, Giuseppe Teofilo, Elia Sabato, Afterall, Lapo Simeoni, Gregorio Samsa (coppia), Virginia Panichi Donati, Marco Scifo, Giulia Caira, Ovidiu Leuce, Claudia Peill, David Fagioli, Alessandro Cicoria e Rosa Jijon, Alessia Armeni, Paolo Puddu, Mauro Piccinini - misunderstanding project, Piero Mottola, Lamberto Teotino, Giorgia Fincato, Emanuele Sartori, Maziar Moktari, Marco Bernardi, Alice Schivardi, Lisa Wade, Gabriele Abruzzese, Begoña Zubero Apodaca, Luisa Valentini, Barbara Taboni, Alessandra Senso, Andrea Martinucci, Arash Radpour, Giacomo Rizzo, Giacomo Roccon, Roxy in the box, Stefania Fabrizi, Mauro Pallotta, Andrea Facco, Luca Cutrufelli e Pasquale Altieri, Dionigi Mattia Gagliardi, Alessio Ancillai, Pierpaolo Lista, Jacopo Tomassini, Vincenzo Marsiglia, Andrea Gallo, Anita Calà, Jonathan Silverman, Angelo Marinelli, Corrado Sassi, Elena Nonnis, Lorenzo Casali, Sauro Cardinali, Denis Riva, Sveva Angeletti, Adele Lotito, Virginia Lopez, Remo De Vico, Jacopo Cardillo, Matteo Fato, Giovanni Termini, Serena Zanardi, Leila Mirzakhani, Laura Palmieri, Federica Gonnelli, Tina Sgrò, Laura Cionci, Guendalina Salini e Francesco Cabras, Claudia Zicari, Daniele d'Acquisto, Francesco Scialò, Enzo Casale, Francesco Ciavaglioli, Paolo Garau, Iliaria Abbiento, Martina Bassi, Aniello Barone, Marcello Buffa, Pietro Finelli, Antonio Marchetti, Lamera, Diego Miedo, Zolta, Dehors/Audela, Pierluigi Pusole, Coquelicot Mafille, Emanuele Napolitano, Alessandra Di Francesco, Maurizio Orrico, Giacinto Occhionero, Giorgio Pahor, Giuseppe Ciraci, Roberto Marchese e Desideria Burgio, Arjan Shehaj, Marco Rossetti, Giacomo Zaganelli, Francesca Capasso, Ersilia Sarrecchia, Andreas Zampella, Pietro Manzo e Gianfranco Basso, Silvia Hell e Rossella Piccinno, Maria grazia Pontorno e Barbara Gurrieri e group, Michele Giangrande, Gino Blanc, Marco Andrighetto, Barbara Bonfilio, Virginia Zanetti, Roberta Garbagnati, Thomas Scalco, Claud Hesse, Yonel Hidalgo, Yari Miele, Gabriele Talarico, Patrizia Bonardi, Chiara Coccorese, Luca Mauceri, Mehran Elminia, Antonio Barbieri, Evita Andujar.